

# Jesce Fore

Un anno di musica e parole a Rebibbia  
 con il Tarantula Rubra Ensemble  
 di Viviana Leo



[Tarantula Rubra, 2007]

01. Scattacori
02. Tarantella dei fratelli
03. Pizzica a dispetto
04. La carosa di S. Vitu
05. Sonettè d'amorè per Andrea Sacco
06. Giga per Zampogna
07. Scherzo balcanico
08. Pizzica incatenata
09. Comme jesce jesce ('o penziere sta già llà)
10. Bi gbaale- La zita
11. Rituali quotidiani
12. Salta salta
13. Tie fumanu
14. Wish you were here (not in jail)

Libro + Cd + DVD

«Vulesse chiullu munnu ca me manca e chiullu spazio 'e tempo ca nun aggio avuto» [Vorrei quel mondo che mi manca e quello spazio di tempo che non ho vissuto n.d.r.].

La prigione, la reclusione, le ore scandite dalle voci e dalle attività della vita carceraria...una monotonia in cui la speranza lascia il posto alla rabbia e alla malinconia. Entrare in questo mondo così vicino alle nostre case, ma così lontano dal nostro sentire, vuol dire aprire un varco tra la vita di chi vede il cielo attraverso le sbarre e chi invece al colore del cielo tante volte non ci fa caso.

La volontà e il desiderio di aprire questo spiraglio sono stati i motori più forti che hanno spinto in avanti il progetto 'Jesce Fore'. Si tratta di un laboratorio espressivo musicale che parte da un'idea di Anna Nacci, la Tarantula Rubra, pseudonimo con cui conduce una nota trasmissione radiofonica della radio romana Onda Rossa.

L'obiettivo da raggiungere era per l'equipe quello di ammorbidire e magari sciogliere quella dura corazza che un «regime di limitazione globale dell'essere umano» aveva sviluppato o accentuato, per sviluppare un senso di appartenenza «rinunciando di essere tutto proprio per il piacere di essere parte», sviluppando e rinforzando la capacità di relazionarsi agli altri e concedere alle proprie emozioni un momento di condivisione. La musica, in quanto veicolo non verbale, si presta in modo spesso immediato ad essere un *transfert* di rabbia, angoscia, tristezza, nostalgia ed in questo laboratorio acquisisce un ruolo fondamentale.

Perché Anna Nacci sceglie proprio la pizzica?

Con onestà intellettuale rimanda a De Martino per uno studio approfondito sull'argomento, asserendo che il «ritmo catartico e iterativo della pizzica è quello che non lascia indifferente nessuno, fosse anche nell'eventuale suo potere di suscitare un senso di fastidio per l'incedere ossessivo e frenetico», aprendo poi una parentesi sull'uso del tamburo, strumento elettivo nella pizzica, «il primo che l'uomo ha costruito cercando di riprodurre i suoni che ha udito per diversi mesi nella sua vita intrauterina [...]». È sempre il tamburo che consente di tirare fuori i suoni interni ad ognuno di noi per comunicare con l'esterno.» A curare la parte musicale sono intervenuti numerosi ospiti che hanno aderito incondizionatamente al progetto; solo per citarne alcuni: Teresa De Sio, Marcello Colasurdo, Sud Sound System, Mimmo Epifani, Rodolfo Maltese, Ulderico Pesce, Maurizio Rota, che hanno contribuito con l'esecuzione di brani originali alternandoli alla realizzazione di nuovi arrangiamenti di pezzi tradizionali. Tra i contributi dei detenuti troviamo la redazione dell'eloquente testo di *Comme Jesce Jesce ('O Penziere Sta Già Là)* e l'esecuzione di *Wish You Were Here*. Il dvd allegato documenta lo svolgimento in atto del laboratorio donando momenti di seria riflessione.

Si può dire la Tarantola Rubra abbia raggiunto il suo obiettivo umano con i ragazzi di Rebibbia e artistico nei lavori audio e video che sono nati da questa officina di emozioni.